Il movimento per l'unità delle sinistre in Piemonte

Asti: anche nel PSU c'è chi ha accolto l'appello di Parri

L'hanno firmato numerosi studenti, operai e uomini di grande prestigio - Una dichiarazione del compagno Traversa, membro dell'Esecutivo provinciale dei socialisti unificati - Un tiro mancino giocato a Giolitti - Il dissenso cattolico

Dal nostro inviato

ASTI, 8

Anche ad Asti l'appello di Ferruccio Parri ha avuto una vasta risonanza. Sono una settantina i cittadini che l'hanno firmato e certamente altri se ne aggiungeranno nei prossimi giorni. Ma non è tanto la quantità, pur ragguardevole, quanto la qualità che fornisce il dato più significativo. A firmarlo, infatti, sono stati, soprattutto, giovani universitari (Bonino, Caviglia, Ozzola, Stella assieme ad altri), operai della Way Assauto, la più grande fabbrica della città (Giovanni Doglione e Camillo Moschietto unitamente a un'altra trentina di lavoratori) e uomini di grande prestigio fra i quali il prof. Giovanni Cardello, primario dell'ospedale, il dott. Giuseppe Faldella, direttore del Consorzio antitubercolare di Asti, il dott. Ruschena, il dott. Pavarino, il socialista indipendente Carlo Gilardi, già membro dell'esecutivo del PSI e segretario del NAS della Way Assauto e il rag. Giancarlo Macchetto, già presidente del Circolo culturale cattolico « San Giorgio ».

Si tratta, come si vede, di energie fresche, di uomini che appartengono a strati sociali diversi, laici e cattolici, che esprimono l'ansia di rinnovamento, di novità nel quadro politico, che rendono esplicito il loro impegno volto a cambiare le cose nel nostro Paese.

L'eco dell'appello di Parri è penetrata anche all'interno del PSU. Ce lo conferma, con parole chiare il dott. Giorgio Traversa che del PSI è stato l'ultimo segretario e che, attualmente, è membro dell'esecutivo provinciale del PSU. « L'appello di Parri — ci dice — è un primo passo verso l'unità della sinistra italiana e, come tale, non può essere che un fatto positivo. L'unità della sinistra non deve essere considerata un tema contingente e elettoralistico ma un problema su cui nel prossimo futuro si misurerà la capacità della sinistra italiana di superare gli attuali schemi per porsi realmente come alternativa di potere. Ritengo che compito di chi come me milita ancora nella corrente "lombardiana" del PSU sia quello di operare affinchè partecipino a questo processo anche quelle forze socialiste che sussistono nel PSU ».

Nè si tratta di una opinione personale. A una nostra precisa domanda, se cioè un tale giudizio sia condiviso anche da altri compagni del PSU, il dott. Traversa, ci risponde: « Certo, particolarmente nella federazione di Torino; d'altra parte è evidente per chi segue la vita politica astigiana rilevare un certo disimpegno di alcuni uomini della sinistra del PSU nell'attuale campagna elettorale ».

In effetti, qui ad Asti, il disimpegno della sinistra del PSU, capeggiata dall'avv. Enzo Nosengo, è pressochè totale. Nonostante gli sforzi della direzione cui avrebbe fatto comodo includere nella lista qualche elemento di sinistra per coprire così la propria politica moderata, nessuno di essi ha accettato di partecipare in prima persona allo scontro elettorale. Si sa di certo, per esempio, che molte pressioni, peraltro risultate vane, sono state esercitate sul compagno Nosengo. Così almeno le cose appaiono più chiare: la lista del PSU costretta a presentarsi agli elettori senza alcun velo protettivo, senza alcuna copertura a sinistra. Gli astigiani che davvero vogliono esprimere un voto socialista difficilmente potranno farlo prendendo come punto di riferimento la lista del PSU, non fosse altro perchè gli uomini che di fatto dirigono oggi questo partito sono gli stessi (Marchisio, Cirio, Maioglio) che spadroneggiavano prima nel PSDI. Valga per tutti, a esemplificazione dei metodi clientelari che questi uomini adottano, il tiro mancino giocato dall'organo provinciale del PSU *La voce socialista* all'on. Giolitti. In questo periodico si trovano, come è naturale, elencati tutti i candidati astigiani della circoscrizione che, oltre Asti, comprende anche Cuneo e Alessandria. Ma in più si trova il modo di parlare abbondantemente dell'on. Pier Luigi Romita, mentre nemmeno un accenno viene dedicato all'on. Giolitti che pure è il capo-lista della circoscrizione.

Per di più, come peraltro era facile prevedere, lo stile scelto per questa campagna elettorale dal PSU è quello, per così dire, all'americana, caratterizzato da uno spiegamento di ingenti mezzi, da un diluvio di materiale propagandistico e, soprattutto, da un frenetico lavorio di inaugurazione di opere pubbliche di sapore squisitamente elettorale. Ma il molto fumo che si vorrebbe alitare negli occhi degli elettori non riesce a mascherare la sostanza vera delle cose, l'involuzione del partito, i vuoti profondi che la politica di sudditanza alla DC vi ha provocato.

Se questo è lo spettacolo presentato dal PSU, più squallido ancora è quello offerto dalla DC, un partito che si presenta agli elettori frantumato e diviso. Da questo partito si è allontanato in questi giorni, l'on. Armosino, uno degli uomini fino a ieri più vezzeggiati dalla DC e dalla Curia. Se ne è andato, sbattendo la porta, per presentarsi con un proprio simbolo, collegato però col MSI e coi monarchici, nei tre collegi senatoriali di Asti, Acqui e Casale. Non se ne è andato, sia chiaro, a conclusione di una battaglia politica, bensì alla fine di lunghe e deteriori beghe interne, all'insegna del potere personale. Gli uomini che la DC presenta ad Asti nelle sue liste (il dottor Giraudi alla Camera e il prof. Boano al Senato) sono quegli stessi che più si sono resi responsabili nell'aver soffocato ogni fermento rinnovatore all'interno della DC.

Anche questo partito si affannerà a dimostrare agli elettori di essere il migliore, il più serio, il più democratico e, in ogni caso, il solo che i cattolici dovrebbero votare. Ma anche nella DC è assai probabile che i conti siano stati fatti senza l'oste. Anche ad Asti nel mondo della cattolicità non mancano coloro che dissentono, coloro che contestano apertamente l'unità politica dei cattolici attorno alla DC. Abbiamo sotto gli occhi una vivace rivistina *(Pensieri nuovi)* che si fa portavoce dei fermenti che serpeggiano nel mondo cattolico. « Ci siamo così assuefatti alle cose — leggiamo in un lucido, amaro, editoriale di Elio Martello — che ci lascia tranquillamente indifferenti la presenza ad Asti di quell'autentico "quartiere negro" che è la caserma di via Scarampi; nè ci preoccupiamo di sollecitarne una soluzione che risponda alla dignità umana. Che dire poi della discriminazione razziale e politica praticata con fredda determinazione per le assunzione sia nelle fabbriche, sia nelle varie amministrazioni! Per un pezzo di pane viene praticata, accettata e spesso incoraggiata la più degradante delle prostituzioni, quella della coscienza. La povertà e la fame, lo sfruttamento sistematico dell'uomo sull'uomo ci circondano, ci premono per ogni dove, eppure non abbiamo per tutto ciò, quando pure l'abbiamo, che uno sconcertante paternalismo. Abbiamo il Vietnam in casa e non ce ne accorgiamo ».

Certo l'autore dell'articolo non accetta di assuefarsi alle cose; grida alta, anzi, la sua protesta. Ma chi, nel nostro Paese, se non la DC, è responsabile della situazione intollerabile denunciata con tanti vigore dall'autore cattolico? Se si vogliono cambiare le cose, se si vuole avviare un nuovo corso politico dove non sia più possibile « lo sfruttamento sistematico dell'uomo sull'uomo », la prima cosa da fare sarà quella di negare il proprio voto alla DC e agli altri partiti che, in questi anni, le hanno retto la coda.

Ibio Paolucci

In alcune città della Toscana

L'Unità in ritardo per un disguido ferroviario

I dirigenti delle FFSS non hanno avvertito l'amministrazione del nostro giornale che avrebbe potuto provvedere alla distribuzione con i propri mezzi

Nella notte fra sabato e domenica, a causa di un'interruzione della linea ferroviaria a Figline Val d'Arno, i treni da Roma per Firenze sono stati deviati sulla linea Orte Falconara Bologna. Fra i convogli dirottati vi erano anche quelli che trasportavano i giornali romani fra cui l'Unità destinata alle province di Firenze, Arezzo, Siena e Pistoia per un quantitativo di copie che si avvicina alle centomila.

Che l'interruzione, causata dalla minaccia di una frana, sia dovuta a causa di forza maggiore, passi. Ma che la direzione dell'Ufficio movimento delle Ferrovie, la quale sa benissimo su quali treni viaggiano i giornali e che era stata tempestivamente avvertita dell'interruzione (ci risulterebbe che alle ore 21 di sabato 6 la notizia fosse già pervenuta) non si sia degnata di avvertire con una telefonata le amministrazioni dei giornali, le quali avrebbero potuto provvedere con loro mezzi è per lo meno un segno di leggerezza che va energicamente criticata. L'Unità, grazie all'abnegazione dei nostri compagni, ha potuto sopperire in parte al gravissime disguido. Ma ciò non può esimerci dal rilevare la scarsissima sensibilità degli uffici direzionali delle FF.SS. le quali, pure, dalla spedizione dei quotidiani traggono un non indifferente cespite.

Successo degli studenti di sociologia

Trento: conclusa vittoriosamente la lunga lotta

L'occupazione è durata 67 giorni - A Torino gli studenti di medicina rinunciano alle vacanze pasquali per presidiare la facoltà - Gli universitari baresi occupano lettere

Dopo sessantasette giorni di occupazione si è conclusa con grande successo la lotta degli studenti della facoltà di sociologia di Trento. Una commissione di docenti ha definito in quest'ultima settimana l'accordo col comitato ordinatore. Sostanzialmente sono state accolte tutte le richieste degli studenti. Punto fondamentale dell'accordo è il riconoscimento dell'assemblea generale degli studenti quale espressione unica e fondamentale della vita universitaria. Tra le altre innovazioni di ordine pratico, il comitato ordinatore ha accettato la possibilità di spostamento di alcuni corsi al sabato e alla domenica per permettere la frequenza degli studenti lavoratori.

A Torino è stata occupata la facoltà di medicina avendo il consiglio di facoltà ignorato tutte le richieste avanzate dagli universitari. Gli studenti hanno dichiarato che rinunceranno alle vacanze pasquali e che continueranno l'occupazione durante tutto il periodo in cui non vi saranno lezioni dando di nuovo corso alle attività delle commissioni in attesa di una risposta concreta del consiglio di facoltà

A Parma l'occupazione della sede centrale e della maggioranza delle sedi periferiche dell'università continua tra la solidarietà delle autorità cittadine, della popolazione e degli operai che si manifesta ogni giorno

A Bologna un tentativo di un colpo di mano da parte di una trentina di professori e assistenti che per qualche ora hanno « controcciupato » l'istituto di fisica è fallito e si è anzi tradotto in un rilancio del movimento studentesco.

Gli studenti che hanno appreso la notizia mentre stavano partecipando ad una marcia in memoria di Luther King, sono passati immediatamente al contrattacco occupando la sede centrale dell'ateneo. Verso le 17 i docenti ad uno ad uno hanno abbandonato l'istituto che è stato immediatamente rioccupato dagli studenti.

La facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Bari è stata occupata ieri mattina dagli studenti riuniti in assemblea generale. L'assemblea ha deciso di passare alla occupazione dopo aver constatato che erano fallite le prese di contatti col preside della facoltà sulle rivendicazioni poste dagli studenti.

Essi avevano posto una serie di rivendicazioni: dalle dispense gratuite alla sessione continua di esami e, inoltre, avevano chiesto la pubblicità dei lavori della commissione paritetica di studenti e docenti della facoltà. L'atteggiamento del preside è stato di rottura non solo con il movimento studentesco ma anche con alcuni settori degli stessi docenti disposti a trattare sulle rivendicazioni degli studenti.

Giunta la situazione a questo punto, gli studenti hanno deciso unanimemente l'occupazione allargando i temi della lotta: dal diritto allo studio alla qualificazione professionale.

Terzo omicidio bianco a Monfalcone

Un operaio di Piombino muore al superbacino

MONFALCONE, 8

Un'altra giovane vita è stata stroncata ai cantieri navali. Dopo un pauroso volo da 60 metri di altezza l'operaio 24enne Pietro Fiorini, di Piombino, si è sfracellato al suolo decedendo sul colpo. Il Fiorini lavorava alle dipendenze della ditta Zavatorelli, addetta al montaggio delle due colossali gru scorrevoli che serviranno il nuovo scalo bacino da 300 mila tonnellate. La disgrazia è avvenuta oggi, alle ore 14, subito dopo l'inizio del lavoro pomeridiano. Circa le cause precise ancora non si conoscono. Tuttavia si può ben dubitare sull'adozione di certe misure di sicurezza, tanto più necessarie a quell'altezza in una raffica di « bora ». Con il Fiorini sono tre le vite sacrificate nella costruzione dello scalo gigante. Tre omicidi bianchi provocati dalla scarsa osservanza delle norme di sicurezza, dalla fretta con cui vengono costruite le nuove grandi infrastrutture.

Annullata la radiazione dall'albo del dott. Vieri

La radiazione dall'albo professionale del dott. Vieri, protagonista del famoso *bluff* della cura contro il cancro è stata annullata per vizio di procedura dalla commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

La misura è stata presa il 30 marzo su ricorso del dott. Vieri, e viene resa pubblica oggi. Ciò non significa che siano caduti gli addebiti professionali al « medico del cancro » da parte dell'Ordine dei Medici, ma soltanto che il suo caso dovrà essere riesaminato correggendo alcuni errori di procedura. Comunque, fino a che i nuovi provvedimenti non siano stati decisi, il medico potrà continuare ad esercitare la sua professione senza limitazioni.

Stamane a Roma

Manifestano i ricercatori della Sanità

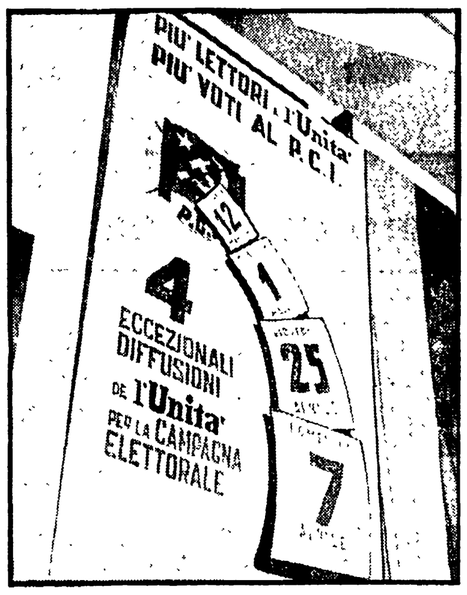
Il personale dell'Istituto superiore di sanità, che da oltre un mese è in lotta per rivendicare la riforma dell'Istituto, da quattro anni promessa dal governo e non attuata, darà vita oggi ad una nuova manifestazione davanti all'ingresso dell'Istituto in occasione della presenza del ministro della Sanità, sen. Mariotti, che presiederà la riunione del Consiglio di amministrazione.

I circa mille ricercatori e tecnici di laboratorio di questo importante istituto, cui compete il controllo dei medicinali, vaccini ed alimenti e la relativa ricerca per conto dello Stato, intendono riaffermare l'esigenza di avviare subito alcune nuove forme di organizzazione dell'Istituto in modo da gettare le basi concrete per la riforma che dovrà essere approvata dal nuovo Parlamento.

La prima giornata di diffusione elettorale

Quasi un milione di copie dell'Unità vendute domenica

Superate di 168.743 le vendite del 31 marzo Particolare successo dell'edizione siciliana - Il 25 aprile, il 1. maggio, il 12 maggio, altre giornate di diffusione straordinaria



La diffusione de « l'Unità » di domenica 7 aprile — prima delle quattro grandi giornate di diffusione per la campagna elettorale — ha fatto registrare un brillantissimo risultato; la tiratura è stata infatti di ben 168.743 copie superiore a quella di domenica 31 marzo, avvicinandosi così al milione di copie Tale risultato, tanto più rimarchevole se si considera che mancavano dalla tiratura gli oltre 50.000 abbonamenti speciali ed elettorali non attivati domenica 7 per ragioni tecniche, è stato possibile grazie allo sforzo organizzativo di tutte le Federazioni e di migliaia e migliaia di Sezioni, allo slancio dei diffusori, all'impegno degli Amici dell'Unità, degli ispettori e di migliaia di compagni, ai quali va il ringraziamento del Partito e del giornale.

Un successo particolare è stato conseguito dalle Federazioni della Sicilia che, da domenica, hanno potuto contare sull'edizione siciliana dell'Unità, mentre deve essere apprezzata l'iniziativa dei compagni della Toscana interna che si sono prodigati per sopperire al ritardato arrivo del giornale a causa della lunga interruzione ferroviaria sulla Roma-Firenze.

Un saluto cordiale de « l'Unità » vada infine alle decine di migliaia di nuovi lettori, che si sono avvicinati per la prima volta al giornale a testimonianza della crescente influenza del PCI sulle masse dei lavoratori. Il traguardo raggiunto domenica 7 aprile deve essere ora di sprone a portare avanti con entusiasmo il lavoro per la raccolta degli abbonamenti elettorali, per la diffusione domenicale e per le grandi diffusioni del 25 aprile, del 1. maggio e del 12 maggio.

All'Assemblea dei lavoratori abruzzesi

Ingrao: più forte il PCI in Parlamento, più potere agli operai in fabbrica

Il saluto alla manifestazione dei gruppi cattolici di Chieti, Pescara e Lanciano - Lo sciopero della FIAT, un segnale di riscossa - L'Abruzzo deve far pagare alla DC il prezzo della sua politica antioperaia

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 8

Una grande assemblea operaia, presieduta dal compagno on. Pietro Ingrao, capolista per il PCI in Abruzzo alle elezioni per la Camera dei deputati, si è svolta ieri mattina al cinema Risorgimento di Chieti Scalo. Erano presenti rappresentanti di tutte le maggiori fabbriche abruzzesi, i quali hanno portato un prezioso contributo al dibattito con interventi che hanno illustrato la grave condizione operaia nella regione e le lotte che sono state condotte in questi mesi.

Ricordiamo in modo particolare l'intervento del compagno Ballone Vespuccio, operaio edile di Pescara, candidato nella lista del PCI. E poi quelli di De Liberato della *Farad*, di Maria Giacich della *Marvin Gelber*, di Zapacosta della *Celdit*, di D'Angelo del *SIV* di Vasto, di Casciano della *Montedison*, di Bussi, dello studente Salvadore, che ha portato agli operai il saluto degli studenti in lotta. Ha preso anche la parola la professoressa Rita Menna, candidata indipendente nella lista del PCI in Abruzzo, che ha recato il saluto dei gruppi *Exprit* di Chieti, Pescara e Lanciano.

« La vostra azione — ha detto la professoressa cattolica, rivolgendosi agli operai — ha dimostrato che il mondo operaio rifiuta decisamente la subordinazione dell'uomo al ciclo produttivo e quindi lo sfruttamento del suo lavoro. La politica della DC e dei suoi alleati è fallita, perché non ha saputo sganciarsi dall'orientamento imposto dal potere economico, cioè dal monopolio e dai grossi gruppi capitalistici ».

Il compagno Ingrao, nel suo intervento conclusivo, ha esordito rilevando che la situazione delle lotte operaie è oggi modificata rispetto a qualche mese fa.

« In questi mesi — egli ha detto — sono scesi in campo nel nostro paese molte fabbriche e diverse categorie di lavoratori. Alla ripresa della lotta operaia in Abruzzo ha dato un grande contributo la classe operaia giovane e femminile: questo è un grande fatto di progresso e di civiltà ».

Ingrao ha proseguito illustrando l'alto significato dello sciopero di sabato alla Fiat. Un segnale simile — egli ha osservato — si ebbe anche nel '62 e poi ci fu quel risultato elettorale. Quella di oggi è una notizia che dà coraggio e forza alla classe operaia ».

Egli ha poi parlato delle lotte sindacali che si sono sviluppate: « Sono lotte integrative, e perciò più avanzate — ha detto —. Esse investono tutta una serie di strumenti con i quali il padrone si riprende in parte ciò che viene conquistato con il contratto. Quanto più vanno avanti queste lotte, tanto più avanza un sindacato nuovo, va avanti l'unità sindacale che matura nelle fabbriche stesse, nella lotta, su punti avanzati ». « Queste lotte — ha proseguito Ingrao — non hanno solo valore sindacale, ma politico. Hanno valore nella battaglia per un diverso sviluppo economico. Si allarga la democrazia, cresce la presenza degli operai, la coscienza di classe. L'operaio, che ancora non è comunista, si accorge che tra lui e il padrone non c'è la fratellanza di cui parla la DC, ma l'antagonismo di classe. Ma questa coscienza gliela può dare solo il partito, che può spiegare il rapporto che c'è fra la lotta nella fabbrica e quella nel paese »

Ingrao ha poi sottolineato la necessità che la classe operaia stabilisca una vasta rete di alleanze, in particolare con i contadini, per la riforma agraria, non solo come atto di solidarietà, ma come strumento per un diverso sviluppo economico e sociale. « La classe operaia — ha concluso il compagno Ingrao, che in serata ha tenuto un affollatissimo comizio a Chieti — deve essere in tutto questo la forza egemone, perciò è necessario il rafforzamento del partito. Di qui l'importanza del voto al PCI: se saremo più forti in parlamento, se sarà battuta la DC, potremo nelle battaglie parlamentari dare un maggiore contributo alla lotta degli operai nelle fabbriche per rafforzare il potere operaio ».

La relazione introduttiva al convegno è stata svolta dal compagno Giuseppe D'Alonzo. E' intervenuto inoltre il compagno Vittorio Magni del Comitato regionale del PCI

Il compagno D'Alonzo ha esordito con un'analisi della condizione operaia nelle fabbriche abruzzesi. Il dato fondamentale che è emerso, è che, mentre da una parte i salari tendono alla riduzione, assistiamo a un continuo e costante aumento della produzione. A ciò va aggiunta una condizione operaia interna di fabbrica fatta di illibertà e di soprusi che vanno dalla costante riduzione del personale al licenziamento di membri di commissioni interna, degli attivisti del partito e del sindacato, alle discriminazioni, ai ritmi di lavoro snervanti, alle condizioni igienico sanitarie assolutamente insoddisfacenti.

Né migliore è la situazione delle attrezzature civili dei centri urbani. Il compagno D'Alonzo ha proseguito illustrando l'ampiezza e il valore delle lotte che si sono avute in quest'ultimo periodo, e ha sottolineato le possibilità oggettive esistenti di far fare all'unità sindacale e alle piattaforme rivendicative un salto di qualità.

« La politica della DC e del centrosinistra — ha detto poi D'Alonzo — in Abruzzo è stata più antidemocratica e antioperaia che altrove. L'Abruzzo è andato indietro più dello stesso Mezzogiorno, ha pagato ancora di più come regione meridionale perché continua ad avere 300 000 emigrati in ogni parte del mondo Ovunque cade un operaio, a Marcinelle, a Mattmark, a Charleroi, là ci sono degli operai abruzzesi. Anche ieri l'altro, nei pressi di Essen in Germania, un operaio del Fucino, insieme a tre compagni del Mezzogiorno, ha perso la vita ».

D'Alonzo ha concluso indicando la necessità che l'Abruzzo faccia pagare alla DC con il voto di maggio le sue gravi colpe e ricordando l'alternativa indicata dalle proposte dei comunisti, con al centro il blocco dell'emigrazione, la riforma agraria, l'utilizzazione piena delle risorse della regione.

Gianfranco Console

Giovedì il compagno Napolitano a Tribuna elettorale

Al dibattito di Tribuna elettorale di giovedì prossimo che avrà come tema: « Che cosa pensate dei problemi dello Stato e della società? » parteciperanno rappresentanti del PCI, della DC, del PRI e del PDIUM. Per il PCI parlerà il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del partito.

Documento dell'Alleanza per la V legislatura

I contadini al nuovo Parlamento chiedono più eque remunerazioni

Superamento di tutti i contratti agrari verso l'impresa coltivatrice — Nuovi orientamenti per il Mercato comune europeo — Ribadita l'autonomia dell'organizzazione professionale

La Direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini ha approvato una dichiarazione per un programma di sviluppo dell'impresa coltivatrice per la V legislatura. Rilevato che la situazione per le imprese coltivatrici e per l'agricoltura rimane grave, l'Alleanza nazionale dei contadini chiede per la V legislatura una politica agraria che, nel quadro di una programmazione democratica, modifichi sostanzialmente le strutture e le istituzioni economiche e agricole, assicuri la piena e libera affermazione dei lavoratori e coltivatori agricoli, riconosca il primato dell'impresa coltivatrice, familiare e volontariamente associata per garantire una equa remunerazione del lavoro e dei capitali investiti.

Sono, perciò, necessari:

a) il superamento di tutti i contratti agrari (affitto, colonia, mezzadria) verso l'impresa e la proprietà coltivatrice:

b) un nuovo indirizzo degli investimenti pubblici per destinarli ai coltivatori onde garantire la promozione e la riorganizzazione produttiva ed agricola. In particolare essi devono assicurare il consolidamento e lo sviluppo della cooperazione e delle forme associative democratiche e una posizione di autonomo potere contrattuale degli imprenditori agricoli sia nella fase produttiva che in quelle della trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti;

c) un maggiore potere di intervento dell'AIMA sul mercato a difesa dei redditi di lavoro agricolo comporta un adeguamento delle sue strutture e dei suoi compiti.

Deve essere attuata la riforma della Federconsorzi e dei consorzi agrari perché siano sottratti ai gruppi attuali ed alle finalità privatistiche ed assolvano ad una funzione di sviluppo democratico dell'agricoltura. Si chiede inoltre:

d) il sollecito completamento dell'ordinamento regionale e l'estensione a tutto il territorio nazionale degli enti di sviluppo come organi delle regioni, riformati nelle strutture direttive e con poteri più ampi di esproprio, di intervento e di coordinamento delle istituzioni agricole regionali per una larga applicazione dei piani zonali;

e) la programmazione dovrà essere attuata in modo democratico perseguendo una organicità di rapporti tra finalità, obiettivi e strumenti di realizzazione dei compiti assegnati alla programmazione stessa;

f) sul piano europeo l'Italia, riaffermando le necessità nazionali della programmazione economica deve contribuire attivamente alla formazione di una nuova politica agraria della CEE ispirata alla valorizzazione dell'efficienza economica e sociale dell'impresa coltivatrice e delle forme associative in agricoltura;

g) l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale per tutti i lavoratori deve fare conseguire la parificazione dei trattamenti assistenziali e previdenziali dei coltivatori e lavoratori agricoli a quelli degli altri lavoratori ed assicurare la gestione democratica degli enti, eliminando l'attuale antidemocratico sistema di elezione degli organi amministrativi delle Casse Mutue contadine;

h) la riforma dell'attuale sistema fiscale deve contribuire allo sviluppo dell'impresa coltivatrice e perciò deve basarsi sulla imposizione dei redditi reali e sull'esenzione dei redditi minimi di lavoro;

i) il problema della montagna va affrontato nel duplice aspetto di garanzia di reddito delle popolazioni attraverso insediamenti industriali e la promozione di una agricoltura montana efficiente e di risoluzione dei problemi dell'equilibrio idrogeologico indispensabile all'economia e sicurezza del paese.

l) per rendere sicuro il reddito dei coltivatori il nuovo Parlamento deve votare sollecitamente l'istituzione di un Fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche e le calamità naturali che troppo spesso colpiscono la agricoltura.

Per far conoscere queste richieste saranno svolte le più opportune iniziative.

La Direzione ha riaffermato l'autonomia dell'Alleanza dai partiti ed ha quindi deciso di non utilizzare ai fini elettorali nè le sue sedi nè le sue attrezzature.

Per fronteggiare la crisi

Oro: le richieste dell'artigianato

La Confederazione nazionale dell'artigianato ha sollecitato una serie di misure per fronteggiare la crisi dell'oro chiedendo anche un incontro con il governo.

« Le recenti decisioni adottate dalle autorità monetarie internazionali particolarmente per quanto riguarda l'apertura di un mercato libero dell'oro — osserva la Confederazione — hanno prodotto una allarmante situazione di crisi specialmente nel settore dell'artigianato orafo e nei centri caratteristici di produzione di Vicenza, Arezzo e Valenza ». « Si impone pertanto l'adozione di misure immediate come la sospensione dell'efficacia della legge sul titolo e sui marchi dei metalli preziosi, che appare sfasata rispetto ai problemi nuovi che investono il settore sia per il rilevante onere previsto per ogni orafo sia perchè le operazioni ipotizzate dalla legge stessa sono incompatibili con la nuova situazione ».

La Confederazione chiede inoltre la presenza di rappresentanti artigiani nell'organismo che dovrà provvedere all'adeguamento del regolamento nella nuova situazione e l'ammissione del settore nella Cassa integrazione guadagni.

Una valutazione completa della situazione del settore potrà essere fatta in una riunione triangolare fra governo, sindacati e produttori In tale sede la CNA prospetterà alcuni provvedimenti giudicati indispensabili:

1) l'istituzione di un fondo presso Istituti abilitati (artigiancassa, ENAPI, banche) o di una apposita cassa conguagli a fianco del Comitato interministeriale prezzi per effettuare sia il prefinanziamento delle operazioni di acquisto, sia la regolazione del prezzo nell'arco di periodi predeterminati sulla base delle quotazioni di mercato;

2) disciplina dei prezzi nella fase di scambio fra banchi metalli preziosi ed operatori economici, sia per l'oro grezzo nei quantitativi inferiori alla barra, sia per i semilavorati;

3) effettuazione in tutte le operazioni derivanti dai provvedimenti di cui sopra mediante l'adozione di opportune clausole di garanzia.

L'uscita dei quotidiani per i giorni di Pasqua

Domenica mattina, giorno di Pasqua, i quotidiani usciranno regolarmente, mentre il lunedì di Pasqua, 15 aprile, non usciranno, rimanendo chiuse in tal giorno le rivendite.

L'uscita dei giornali riprenderà martedì mattina 16 aprile.

Fornitura INNOCENTI alla ANSALDO MECCANICO NUCLEARE

Si sono concluse nei giorni scorsi le trattative per la fornitura all'ANSALDO MECCANICO NUCLEARE di Genova di due nuove macchine utensili INNOCENTI, destinate a completare l'installazione che l'ANSALDO MECCANICO NUCLEARE ha in corso di realizzazione nelle nuove campate di grande meccanica dello Stabilimento Meccanico di Sampierdarena per la lavorazione degli elementi alta-media e bassa pressione di turbine a vapore, destinate alle centrali termiche convenzionali e nucleari

L'installazione sarà la più imponente e completa nel suo genere mai realizzata Essa sarà infatti composta da due grandi fresalesatrici INNOCENTI con corsa verticale, rispettivamente di 5 m. e 6 m. su un bancale comune di circa 35 m di lunghezza, da due fresalesatrici INNOCENTI medie e da una unità speciale INNOCENTI destinata prevalentemente alla lavorazione delle casse interne ed esterne delle turbine a vapore, e capace di eseguire alesature oltre 6 m di diametro.

Il tutto è completato da una grossa tavola con portata di 130 tonn e da una serie di accessori ed attrezzature specificatamente disegnate per l'impiego previsto.

La realizzazione è stata studiata congiuntamente dalle due industrie.